

STORIE COLONIALI

La vergogna delle isole Chagos

di FABIO VACCAREZZA

Mussolini definiva la Gran Bretagna “perfida Albione” perché osteggiava la sua politica coloniale, e aveva torto; ma se avesse saputo quanto stava per avvenire nell’Oceano indiano...

Con una risoluzione del 23 maggio 2019 approvata con 116 voti favorevoli, 6 contrari e 56 astenuti, in accordo con il parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia del 25 febbraio 2019, l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha chiesto formalmente alla Gran Bretagna di restituire entro sei mesi alla Repubblica di Mauritius le isole Chagos, attualmente B.I.O.T. British Indian Ocean Territory. Que-

ste isole furono staccate dalla loro colonia di Mauritius nel 1965 in violazione della risoluzione n.° 1514 del 1960 dell’ONU in base alla quale è illegale separare i territori coloniali prima della loro indipendenza. Al di là degli aspetti di diritto internazionale e dei sacrosanti diritti dei ciagossiani, gli abitanti delle isole Chagos, una rapida ricerca ha portato alla luce dei documenti sconcertanti che si commentano da soli. Uno di questi fu scritto nel 1966 da un solerte sottosegretario britannico.

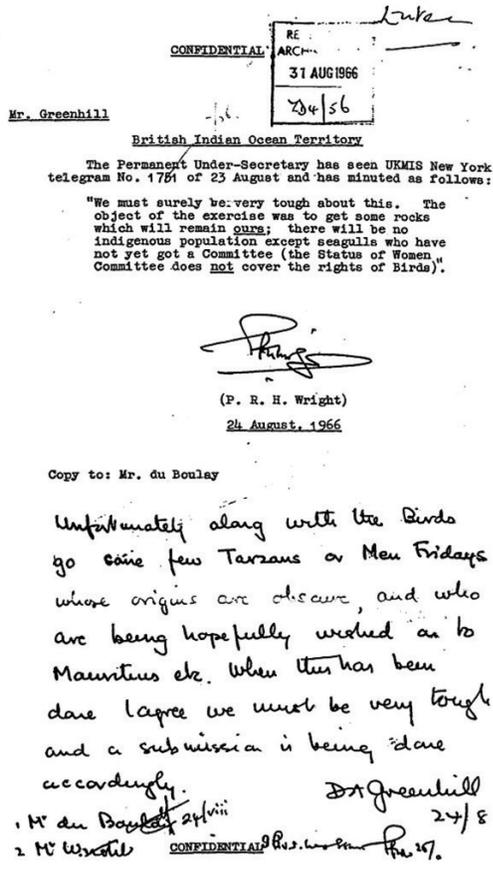
In questo articolo parleremo solo dei reperti postali relativi a isole e atolli che fanno o facevano parte del B.I.O.T. Ci auguriamo comunque che la Gran Bretagna si attenga alla risoluzione dell’ONU, anche se non vincolante, e che venga resa giustizia ai ciagossiani la cui depopulation è stata a parere dei più una deportazione di fatto. Per allontanare gli abitanti delle Chagos dall’isola principale di Diego Garcia furono messe in atto diverse odiose iniziative come far mancare le medicine e impedire il rientro a chi per procurarsele si recava all’estero. Tutti gli animali domestici furono asfissati con i gas di scarico delle auto e i proprietari minacciati di fare la stessa fine se non fossero espatriati. Gli ultimi ciagossiani furono spostati alle Seychelles e alle Mauritius dove molti

morirono di malattie, di stenti, alcolizzati o dediti a droghe.

Per meglio inquadrare queste lontane isole che si trovano in mezzo all’Oceano Indiano e sono sconosciute ai più, è opportuno dare qualche informazione storico geografica prima di esaminarne gli interessanti aspetti postali/filatelici.

Le Chagos sono un insieme di un migliaio di isole e isolette racchiuse in sei atolli

principali. Il totale dei km² di superficie è pari a soli 63, di cui ben 32 spettano all’isola più estesa che è Diego Garcia. L’area geografica in cui queste terre sono sparse è vasta e ricopre una zona a sud dell’equatore pari a 20.600 km² di mare. Oltre a Diego Garcia citiamo in ordine sparso gli atolli di Great Chagos Bank,



l'atollo di Egmont, le isole di Peros Banhos, di Salomon e infine l'isola di Nelsons. Diego Garcia dista 500 km dall'atollo più meridionale delle Maldive, mentre le Seychelles sono a 1.900 km e l'isola di Mauritius a 1.700. Dal punto di vista storico le Chagos appartenevano alle Mauritius sin dai tempi in cui esse erano una colonia francese per poi passare sotto la giurisdizione dei britannici, a seguito della loro occupazione del 1810 e il successivo trattato di Parigi.

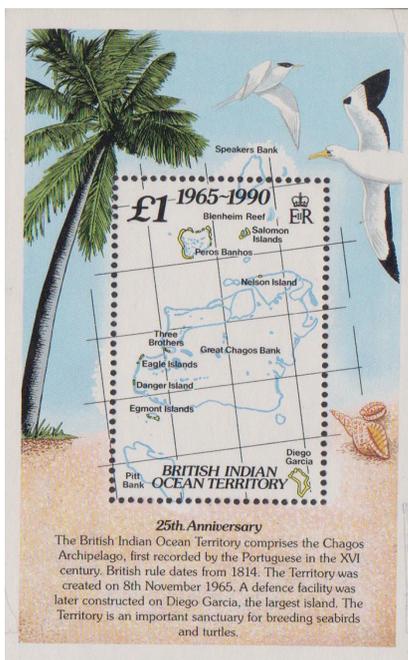
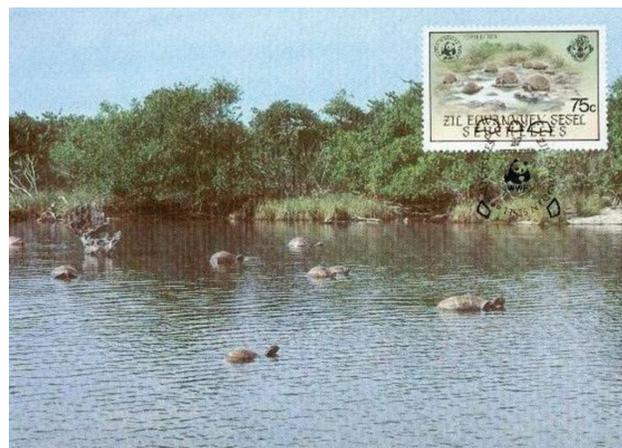
Le isole sono praticamente disabitate, a parte Diego Garcia e quelle come Peros Banhos e Salomon Island che, avendo delle piantagioni di palma da cocco, necessitavano di maestranze indigene. Costoro di fatto sono i ciagossiani, cioè i pacifici discendenti di schiavi africani e indiani arrivati nel 18° secolo per lavorare nelle piantagioni: nel tempo il loro numero totale non ha mai superato le 1.500-2.000 unità. L'8 novembre 1965 la Gran Bretagna staccò le Chagos dalla sua colonia delle Mauritius, e insieme alle isole Farquhar, Des Roches e Aldabra – sino ad allora amministrate dalle Seychelles – costituì un nuovo territorio: il BIOT, Territorio britannico dell'Oceano indiano. Questa dipendenza britannica rimase inalterata sino al 23 giugno 1976 quando le tre isole di provenienza seicellese tornarono nuovamente alle dipendenze del governo di Victoria.

Nel periodo successivo al 1971, grazie a un accordo in parte segreto fra Gran Bretagna e Stati Uniti, nell'isola di Diego Garcia fu costruita una enorme base aerea americana dove ancora oggi operano

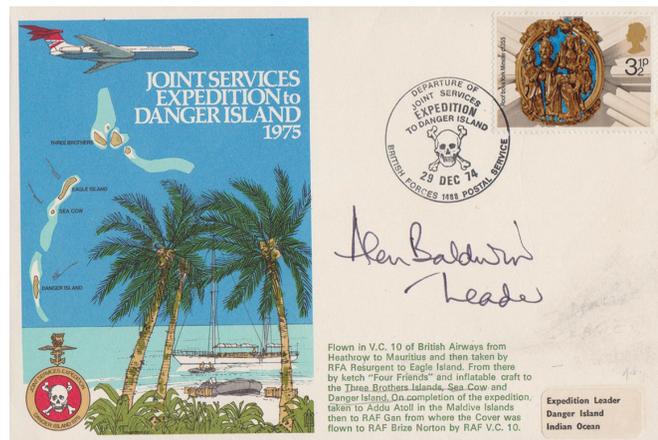
2.500 persone fra militari e contractor. Fra l'altro questa base strategica è sede delle fortezze volanti B52 che furono impiegate nelle operazioni belliche della guerra del Golfo nel 1991, in quelle dell'Afghanistan del 2002 e in altre operazioni in Medio Oriente. Questa base, dove operano anche aerei della RAF, è in affitto agli Stati Uniti sino al 2036.

Collezionare reperti postali del BIOT e delle Chagos non è semplice in quanto il volume della posta è molto basso. Ai pochi uffici postali civili esistenti possiamo affiancare quelli militari della base statunitense e britannica oltre alla nave ambulante Nordvaer.

Per chi volesse collezionare reperti del BIOT segnaliamo che a tutto il maggio 2018 erano stati emessi 616 francobolli oltre a 41 foglietti. La prima serie di 15 valori, emessa nel 1962 con la sovrastampa B.I.O.T. su una riga. Seguì poi, sempre nel 1968, la prima serie originale, anch'essa di 15 valori e illustrata da pesci tropicali.



Interessante il foglietto del 1990 che riproduce la mappa del B.I.O.T. con in evidenza le tre isole restituite nel 1976 alle Seychelles: si tratta dell'isola di Aldabra, famosa per le sue testuggini e dotata di un ufficio postale così come l'isola di Des Roches e l'atollo di Farquar. A livello postale, ai reperti e agli annulli appena citati vanno aggiunti quelli delle altre due isole dove era attivo un ufficio di posta, oltre a Diego Garcia: ci riferiamo all'isola di Peros Banhos e di Salomon. Per Diego Gar-



del Great Chagos Bank, come quella del 1974-75 diretta alle isole Danger, Eagle e Three Brothers, preceduta due anni prima da quella diretta alle isole coralline delle Egmont

fra le varie isole. A questa nave furono dedicati due francobolli nel 1974, nel quinto anniversario dell'attivazione del suo ufficio postale ambulante.



cia, oltre agli annulli B.I.O.T sono interessanti le buste della posta militare americana contraddistinte dal Field Post Office 96685. Ma per tutte le altre centinaia di isole e di isolette cosa possiamo collezionare? Parlando di zone disabitate possiamo rifarci solo a buste preparate da spedizioni scientifiche che hanno visitato alcuni atolli

Questi interessanti reperti sono contrassegnati da propri cachet e dai bolli in cartella dei porti e delle basi dove le navi sono transitate, come quella di Gan. Per completare l'excursus filatelico dobbiamo infine aggiungere le buste con l'annullo T.P.O. della nave Nordvaer delegata a trasportare posta, merci e passeggeri

